

L'ADDIO A DADO GAJA

Ieri gli alpini e il mondo della montagna gli hanno dato l'ultimo saluto

Nella commossa cerimonia nella sede dell'Ana Biella, da lui voluta, il commiato dei gruppi e della sezione che guidò dal 2001 al 2012

«Ho sempre saputo che mio papà fosse benvenuto. Lo testimonia questa grande famiglia che vedo qui. Però l'affetto che ho visto in questi ultimi giorni va molto oltre. Non ci siamo mai sentiti soli perché avevamo dietro un esercito di persone silenziose ma presenti e non credo che riusciremo mai a ringraziarvi abbastanza», con queste parole rotte dalla commozione la figlia Elena ha voluto esprimere la gratitudine della sua famiglia ai tantissimi intervenuti alle esequie di suo padre Edoardo (Dado) Gaja che si sono celebrate ieri mattina nel piazzale antistante la sede della sezione Ana di Biella. Sede che ha fortissimamente voluto e realizzato durante il suo mandato alla presidenza delle penne nere dal 2001 al 2012. Ieri mattina, in quel piazzale c'era tutta la comunità biellese. C'era la città di Biella con il sindaco Claudio Corradino, c'era la Provincia con il vicepresidente Emanuele Ramella Pralungo. C'erano le tante associazioni d'arma e di volontariato. C'era il Soccorso alpino, che suo padre Gustavo aveva contribuito a fondare e c'era il Club alpino. Ma c'erano soprattutto i suoi alpini. Schierati ordinatamente c'erano i gagliardetti di tutti i gruppi della sezione e c'erano i labari delle sezioni piemontesi e non solo. C'erano gli amici del Coro Genzianella che hanno intonato con voce commossa quell'Addio mio montagne, quel canto tanto bello e malinconico scritto da Achille Berutti proprio per il coro. Dado Gaja era l'espressione più autentica del carattere e della tradizione biellese. La sua famiglia, originaria della Valle Cervo, era imparentata con quella dei Sella. La montagna, l'avventura, l'esplorazione ma anche il senso civico ed etico che spingono a impegnarsi per la collettività sono nel Dna biellese, il Dna di Dado Gaja. «No, Dado, non aveva un carattere semplice. A volte si imputava su certe questioni ed era difficile ragionarci. Ma era una persona buona. Era estroverso e ricco di energie» lo ricorda l'amico

Corrado Perona, presidente nazionale degli alpini dal 2004 al 2013. «Dado era più giovane di me di sei anni. Era alpino nell'anima, appartenente ad una famiglia alpina. Suo padre, Gustavo, era stato un ufficiale e aveva servito l'Italia nella Grande Guerra. I nostri genitori combatterono insieme sul Pasubio» continua nel suo ricordo Perona. «Dado fece la Scuola militare alpina di Aosta, poi fu di stanza a Courmayeur. Non fece il percorso da ufficiale. Quando si congedò iniziò a vivere la sua vita di alpino nella sezione ma fui io poi che gli chiesi di dedicarsi in maniera più concreta all'associazione facendolo entrare nel consiglio sezionale». Perona ancora prosegue: «È stato il presidente che ha voluto la nuova sede. Fu lungimirante. Ma va ricordato anche per il suo impegno nella protezione civile. Fu ovunque ce ne fosse bisogno, in Italia e anche all'estero. Fu anche in Kosovo. Quell'esperienza lo segnò. Quando tornò era molto pensieroso». Durante la cerimonia officiata da don Remo Baudrocco, cappellano sezionale — concelebranti don Mario Parmigiani e don Paolo Santacaterina — è toccato a lui dipingerne un ritratto. «Aveva un cuore appassionato. Da alpino badava all'interesse sommo della sezione da distoglierla da strade funeste, ricordandole la sua



Sopra, a sinistra Dado Gaja con Corrado Perona, che fu presidente nazionale. Sopra, a destra, con il suo successore Marco Fulcheri. Sotto (foto Fighera) le esequie



missione storica. Assegnava alle sue energie, alle sue ambizioni e sogni, uno scopo preciso e culminante in un ideale, un grande disegno, e trovava i mezzi per compierlo. Questa splendida sede l'ha voluta lui e ha trovato i mezzi assieme a tutti gli alpini biellesi. Sapeva discernere le strategie non trascurando critiche e fatiche. Cominciata l'azione non mancava di umiltà nel subordinare sempre i grandi desideri e ideali alla circostanze e alle risorse umane e materiali. Ho intravisto in lui questi ideali che non sono soltanto di un uomo retto e deciso per un'associazione ma possono essere anche gli ideali per un bene comune di un territorio e di una nazione. Riposa in pace Dado e che la terra della tua amatissima valle ti sia leggera accogliendoti accanto a papà Gustavo e a mamma Ninetta. Ancora è stato don Baudrocco a tracciare il profilo di imprenditore attento e conscio della responsabilità sociale delle proprie scelte. La morte di Dado Gaja, 82 anni, nella notte tra giovedì e venerdì, non era inaspettata. Nelle ultime settimane la sua sa-

lute, già da tempo provata da quella malattia che ruba i ricordi, aveva subito un tracollo eppure, come ricordato da don Remo Baudrocco, un filo di lucidità che lo legava ai suoi affetti, alla moglie Laura, alla figlia Elena, ai nipoti Luisa ed Edoardo ed alla sorella Anna, non è mai venuto meno, fino all'ultimo. A conclusione del rito funebre, suonato il "Silenzio fuori ordinanza", tutti i gagliardetti e i labari si sono piegati al suo passaggio tra due ali di folla. Ora il suo indomito spirito riposa tra le montagne tanto amate, quelle montagne che il padre Gustavo volle descrivere in una guida tanto preziosa da diventare introvabile e che lui, qualche anni fa, volle ristampare. E venerdì sera quando "Espressione alpina", l'opera che l'artista Paolo Barichello, anche lui alpino, ha voluto dedicare alla sezione come auspicio che l'adunata nazionale possa essere accolta in città, sarà illuminata nella sua nuova collocazione gli alpini biellesi ancora ricorderanno il loro presidente.

ANDREA FORMAGNANA

Venerdì sera in piazza Adua

SI INAUGURA L'AREA "ESPRESSIONE ALPINA"

La nuova grande penna che "sta scrivendo" il futuro della sezione ANA di Biella, realizzata per sostenerne la candidatura all'adunata nazionale 2024, ha trovato la sua collocazione stabile in un'area presso piazza Adua, dopo i necessari lavori di allestimento. L'area verrà inaugurata venerdì sera alle 21. Il programma prevede alle 21 l'alzabandiera con la Fanfara alpina Valle Elvo cui seguiranno gli interventi ufficiali.

«A conclusione l'opera intitolata "Espressione alpina" verrà illuminata. L'opera è stata rea-

lizzata dall'artista biellese Paolo Barichello ed è stata esposta per la prima volta a maggio in piazza Duomo in occasione della partenza di tappa del Giro d'Italia. Facilmente smontabile l'idea dell'artista è che "Espressione alpina" possa viaggiare lungo lo stivale per essere presente alle varie adunate nazionali.

L'opera del resto è un omaggio all'Italia alpina essendo costituita da un intrico di lettere che compongono i nomi di tutte le regioni.



L'intervento

IL PRESIDENTE FULCHERI LO RICORDA COSÌ

Pubblichiamo l'orazione funebre pronunciata dal presidente della sezione Marco Fulcheri durante le esequie del suo predecessore Dado Gaja.

Edoardo Gaja Genessa è andato avanti. Quando un alpino ci lascia sono momenti da dedicare al silenzio, al raccoglimento, alla preghiera. Ma sono momenti in cui è anche doveroso fare testimonianza. Caro Dado, grazie è la sola parola che posso usare per raccontare la tua vita e la tua vita alpina. Grazie per quello che hai fatto e per quello che mi e ci hai insegnato. Per l'esempio e l'insegnamento. Grazie per i tuoi valori che rimarranno saldi come tua eredità morale. Sei stato persona speciale e alpino vero: un signore di altri tempi che ha dedicato con passione buona parte della sua vita alla nostra sezione. Ci mancheranno le

tue arrabbature, sempre schiette e sincere, il tuo modo, a volte brusco ma sempre diretto e guardatoti negli occhi, di affrontare i problemi. Grandi o piccoli che fossero. Hai sempre avuto al centro del tuo interesse l'associazione non girando attorno alle difficoltà ma affrontandole di petto con rigore e attenzione. Sempre pronto, per il bene della tua sezione, a gettare il cuore oltre l'ostacolo, per quanto arduo o difficile potesse essere l'obiettivo. E la decisione di acquistare la nostra bella sede sezionale ne è l'esempio più fulgido. Se siamo oggi qui il merito è tuo e soltanto tuo. E stata per me una fortuna camminare al tuo fianco e un onore mettermi in spalla il tuo zaino di presidente. Mi raccomando, dal paradiso di Cantore continua a proteggere ed ispirare me e tutta la sezione. Grazie Dado.

